

## Arcidiocesi di Agrigento Centro per la Carità

### Sussidio formativo n. 9

### Annunciare le meraviglie del Creato

*“Evangelizzare non è soltanto comunicare verbalmente la buona notizia,  
ma comunicare vita, collaborare con lo Spirito del risorto  
che attrae ogni uomo per farlo una cosa sola in Gesù col Padre”  
Carlo Maria Martini*

#### Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo

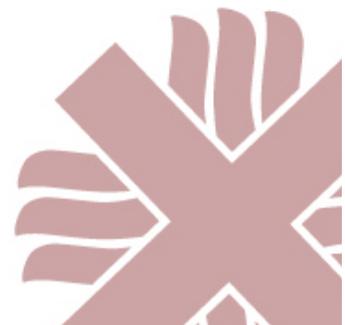
Il Santo Padre Francesco nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 2016 - Anno Santo della Misericordia - ci invita a riflettere sul rapporto tra la comunicazione e la misericordia.

“La Chiesa, unita a Cristo, incarnazione vivente di Dio Misericordioso, è chiamata a vivere la misericordia quale tratto distintivo di tutto il suo essere e il suo agire. Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti. L’amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi. E se il nostro cuore e i nostri gesti sono animati dalla carità, dall’amore divino, la nostra comunicazione sarà portatrice della forza di Dio.

Siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione. In particolare, è proprio del linguaggio e delle azioni della Chiesa trasmettere misericordia, così da toccare i cuori delle persone e sostenerle nel cammino verso la pienezza della vita, che Gesù Cristo, inviato dal Padre, è venuto a portare a tutti. Si tratta di accogliere in noi e di diffondere intorno a noi il calore della Chiesa Madre, affinché Gesù sia conosciuto e amato; quel calore che dà sostanza alle parole della fede e che accende nella predicazione e nella testimonianza la scintilla che le rende vive.

**La comunicazione ha il potere di creare ponti, di favorire l’incontro e l’inclusione, arricchendo così la società.** Com’è bello vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia. Le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell’ambiente fisico sia in quello digitale. Pertanto, parole e azioni siano tali da aiutarci ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni, e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio. La parola del cristiano, invece, si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e la comunicazione.

(...) Come vorrei che il nostro modo di comunicare, e anche il nostro servizio di pastori nella Chiesa, non esprimessero mai l’orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né umiliassero coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare! La misericordia può aiutare a mitigare le avversità della vita e offrire calore a quanti hanno conosciuto solo la freddezza del giudizio. Lo stile della nostra comunicazione sia tale da superare la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti. Noi possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato – violenza, corruzione, sfruttamento, ecc. – ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore. È nostro compito ammonire chi sbaglia, denunciando la cattiveria e l’ingiustizia di certi comportamenti, al fine di liberare le vittime e sollevare chi è caduto. Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che «la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Questa verità è, in definitiva, Cristo stesso, la cui mite misericordia è la misura della nostra maniera di annunciare la verità e di condannare l’ingiustizia. È nostro precipuo compito affermare la verità con amore (cfr Ef 4,15). **Solo parole pronunciate con amore e accompagnate da mitezza e misericordia toccano i cuori di noi peccatori.** Parole e gesti duri o moralistici corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione e alla libertà, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa.



Alcuni pensano che una visione della società radicata nella misericordia sia ingiustificatamente idealistica o eccessivamente indulgente. Ma proviamo a ripensare alle nostre prime esperienze di relazione in seno alla famiglia. I genitori ci hanno amato e apprezzato per quello che siamo più che per le nostre capacità e i nostri successi. I genitori naturalmente vogliono il meglio per i propri figli, ma il loro amore non è mai condizionato dal raggiungimento degli obiettivi. La casa paterna è il luogo dove sei sempre accolto (cfr Lc 15,11-32). Vorrei incoraggiare tutti a pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere, ma piuttosto come una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda.

Per questo è fondamentale ascoltare. Comunicare significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. **L'udire riguarda l'ambito dell'informazione; ascoltare, invece, rimanda a quello della comunicazione, e richiede la vicinanza.** L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Ascoltare significa anche essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune.

(...) Anche e-mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società ma possono anche condurre ad un'ulteriore polarizzazione e divisione tra le persone e i gruppi. L'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale. Prego che l'Anno Giubilare vissuto nella misericordia «ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (Misericordiae Vultus, 23). Anche in rete si costruisce una vera cittadinanza. L'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità che va rispettata. La rete può essere ben utilizzata per far crescere una società sana e aperta alla condivisione.

La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone. Questo è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità. Mi piace definire questo potere della comunicazione come "prossimità". **L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa.** In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità."

### La funzione pedagogica della comunicazione in Caritas

In ambito ecclesiale, quando si parla di attività di animazione, ci si riferisce ad uno degli aspetti più importanti e allo stesso tempo più delicati di tutta l'attività condotta dagli operatori delle Caritas. In particolare, il termine "animare" evoca vitalità, una realtà dinamica, un agire concreto rispetto ad un obiettivo fondamentale affidato dal Vangelo: essere testimoni della Carità, e dunque dell'amore di Cristo. Testimoni non solo nel servizio ai poveri e nella lotta alle povertà ma anche nel proprio stile di vita, nel coinvolgimento delle comunità ecclesiali; in particolare nel sensibilizzarle, renderle consapevoli e responsabilizzarle riguardo alla vita dei poveri, al perché della loro condizione, individuando insieme delle possibili strade da percorrere per la ricerca della giustizia sociale.

In questa prospettiva, l'animazione intende sensibilizzare tutta la comunità cristiana al senso e al dovere della carità. Il coinvolgimento e la consapevolezza della comunità costituiscono un punto essenziale dell'animazione anche in ambito civile, sebbene siano da tenere ben distinti i livelli di responsabilità e le azioni che i due tipi di animazione devono suscitare.

Nello specifico, in ambito civile il contributo della Caritas risulta assai significativo sotto diversi punti di vista. Infatti, le Caritas diocesane e parrocchiali, e più in generale le comunità ecclesiali, sono chiamate non solo a lenire le sofferenze dei poveri, ma anche ad incidere operativamente sulle cause del disagio, favorendo una più attenta conoscenza delle povertà da parte della società civile e delle istituzioni, favorendo per quanto possibile uno sviluppo più armonico ed efficace del sistema di welfare, che sia in grado di contribuire a costruire e salvaguardare il bene comune (cfr. Caritas Italiana, "Osservare per animare. Guida per l'osservazione e l'animazione della comunità cristiana e del territorio").



L'azione di comunicazione del messaggio di Salvezza del Vangelo è capace di cogliere i segni della presenza del divino nei frammenti (e qualche volta anche nei cocci, nelle difficoltà quotidiane e nelle tragedie personali) dell'umanità di oggi, facendo sperimentare il senso del limite umano e, di conseguenza, l'affidamento a Dio.

Ascoltando e percependo la bellezza della vita cristiana e dell'agire caritativo, l'ascoltatore può essere spinto da questa bellezza a prendere delle decisioni conseguenti, facendo, quindi, dell'agire comunicativo (e non semplicemente informativo) un'azione pastorale di animazione della comunità ecclesiale.

Si comunica (dal latino: *communicare*, mettere in comune, di chi compie il suo dovere con gli altri) con le proprie azioni, con la propria vita, con le proprie relazioni, con i propri progetti, divenendo testimoni credibili del Vangelo.

### **Gli strumenti di comunicazione della Diocesi**

Se l'appuntamento decisivo oggi per i cristiani è acquisire una mentalità di fede, è ugualmente importante poterla alimentare con ragioni chiare e attuali, ma anche affinarla attraverso il confronto delle opinioni e rinforzarla con un'attitudine alla valutazione e al giudizio.

A sostenere questo impegno ci sono i media cattolici che fanno capo all'Arcidiocesi di Agrigento: un settimanale, "L'Amico del Popolo", una radio, "Radio Diocesana Concordia" e un sito internet, [www.diocesiag.it](http://www.diocesiag.it).

Strumenti che non esistono per vezzo o moda del momento, ma per un indispensabile servizio di accompagnamento alla coscienza di chi crede.

Che cosa unisce questi tre mezzi? L'aver lo stesso punto di vista, da immettere nel circuito massmediale, partecipando al confronto nella società che dà gusto al pluralismo e alla democrazia. Insieme sono attenti a ciò che succede sulla scena ampia del territorio. Giornale, radio e web che non raccontano solo le vicende dei personaggi noti o i grandi fatti, ma le piccole storie che crescono e nascono nel locale e che non trovano voce su altri mezzi di informazione. Mezzi non solo d'informazione ecclesiale ma mezzi ecclesiali d'informazione per raccontare la Chiesa al mondo e il mondo alla Chiesa.

Tre "piazze", tre "ambienti" che comunicano con chiarezza i valori cristiani a cui si ispirano e giocano con lealtà la partita comune.

L'Amico del Popolo è il settimanale che da sessant'anni serve la Chiesa e il territorio informando. "Giornale della Chiesa, Giornale della Gente".

Radio Diocesana Concordia è la radio che dal 1977 irradia il suo segnale sul territorio della provincia di Agrigento e non solo, ponendosi come strumento pastorale di comunicazione e informazione al servizio della comunità.

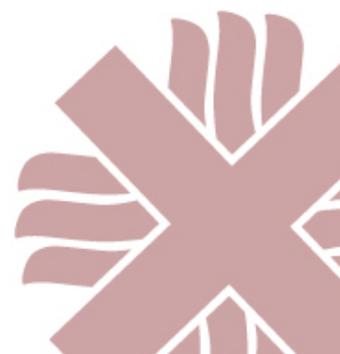
[www.diocesiag.it](http://www.diocesiag.it) è il sito web nato per far conoscere la vita della Chiesa agrigentina, il magistero del suo pastore, interfacciarsi con gli uffici della Curia, scaricare materiale utile per la pastorale parrocchiale.

### **Gli strumenti di comunicazione di Caritas Diocesana**

Gli strumenti di comunicazione implementati dalla Caritas Diocesana, e dal suo braccio operativo la Fondazione Mondoaltro sono diversi per raggiungere target differenti.

In particolare, i mezzi di comunicazione di massa sono indicati per comunicare con il grande pubblico e utili per comunicare i messaggi impliciti; i prodotti stampati ed editoriali sono utili a fornire informazioni dettagliate per comunicare più efficacemente con i potenziali beneficiari finali e con i volontari; gli strumenti multimediali e interattivi, in particolare il sito web, sono orientati a veicolare informazioni puntuali principalmente ai potenziali beneficiari finali ed agli stakeholders; infine, gli strumenti di comunicazione diretta (conferenze, workshops etc.), servono a presentare gli obiettivi ed i risultati delle attività a destinatari, operatori e *stakeholders*.

Tutta l'attività di comunicazione di Caritas Diocesana Agrigento e Fondazione Mondoaltro è svolta sotto il coordinamento dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Agrigento.



### *Immagine coordinata e diffusione materiale cartaceo*

L'immagine coordinata è utilizzata al fine di promuovere le attività attraverso i canali mediatici online e tradizionali. Il materiale cartaceo è utilizzato per raggiungere i destinatari dei servizi-opere segno, i volontari, gli operatori del terzo settore e gli stakeholder pubblici.

### *Sito web e blog "mondoaltro": [www.caritasagrigento.it](http://www.caritasagrigento.it)*

Il sito web rappresenta uno strumento importante per la comunicazione svolgendo anche una funzione di partecipazione per la comunità di riferimento. Esso è trasversale ai diversi target della comunicazione.

Il sito contiene informazioni sulle attività ed è strutturato in maniera dinamica, in modo da dare evidenza alle attività, agli eventi e agli appuntamenti. In esso trovano spazio le attività ed il racconto delle stesse attraverso metodologie di storytelling.

Nel corso del 2015 il sito web ha avuto 6.678 visitatori unici (in media 556 al mese) per un totale di 23.271 visualizzazioni di singole pagine (in media 1.939 al mese), l'81,42% di visitatori si sono collegati dall'Italia, la restante parte da altri Paesi.

### *Newsletter*

Strettamente legata alle attività del sito internet è la newsletter che segnala tempestivamente agli iscritti alla mailinglist (circa 4.000) tutti gli aggiornamenti riguardanti notizie, eventi, avanzamento delle attività, etc. Essa è rivolta soprattutto alla comunità locale.

### *Social Media*

I social media sono diventati uno degli strumenti di comunicazione più utilizzati dai giovani. Per questo, attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia moderna, si è creata una comunità virtuale formata da volontari, destinatari delle attività, operatori del privato e delle istituzioni, comunità civile ed ecclesiale che possa così restare in contatto, essere aggiornata sulle attività, confrontarsi, scambiarsi pareri.

Sono stati sviluppati i seguenti canali social: instagram, youtube, facebook e twitter.

Su Facebook negli ultimi 28 giorni presi in esame (11 aprile - 8 maggio 2016) sono state raggiunte 7.956 persone e di queste 2.956 hanno avuto delle interazioni con i post pubblicati. Oltre alla pagina istituzionale [www.facebook.com/caritasagrigento](http://www.facebook.com/caritasagrigento) è stato creato un gruppo chiuso dei volontari con 363 iscritti [www.facebook.com/groups/volontari.caritasagrigento](http://www.facebook.com/groups/volontari.caritasagrigento)

Su Twitter, invece, il profilo [www.twitter.com/caritasag](http://www.twitter.com/caritasag) ha 986 followers.

### *Ufficio stampa*

L'ufficio stampa si occupa di redigere i comunicati ed i contenuti specifici degli strumenti individuati. I comunicati stampa hanno l'obiettivo di informare i media ed i giornalisti circa la realizzazione delle attività.

### *Video*

I video realizzati hanno l'obiettivo di veicolare un messaggio chiaro riguardante l'impegno al fine di informare e promuovere il volontariato e la sensibilità su determinate tematiche d'impegno sociale.

## **Conclusioni**

Ogni parola ha una eco, una ricaduta, un riflesso d'attenzione. Dunque la carità non è semplicemente un gesto, è un atteggiamento con cui ci si predispone verso gli altri. Anche la parola si fa dono agli altri, gratuita, perché gratuita è stata la Grazia del Signore per noi.

Nel "vociare" dominante del nostro tempo, che cerca di sovrastare ogni ascolto, ecco che la parola può riuscire a ridare l'ascolto. Una parola che sappia stupire, che attraverso la relazione tra fratelli consenta a tutti di lasciarsi convertire e "captare" come antenne della Grazia di Dio. Una parola che sia fonte di bellezza così come la Grazia stessa.

Siamo chiamati, da "afferrati da Cristo" come Paolo di Tarso, attraverso l'uso della parola a non consentire che il "vociare" sovrasti l'ascolto di Dio.

